

TENORE
GHIRLANDA
DE MADRIGALI
A QVATRO VOCI,
DI VITTORIA ALEOTTI.
Nuouamente posta in luce.



IN VENETIA.

Appresso Giacomo Vincenti. M. D. XCIII.

D

MO

ALL'ILLVSTRISS. SIGNOR B

HIPPOLITO BENTIVOGLIO

Marchese di Castel Gualtieri, Signor di Magliano, Conte d'Antignaco, & Capitan Generale
del Sereniss. Sign. Duca di Ferrara, & mio Signore.



A prima delle cinque figliuole (Signor Illustrissimo) ch'è piaciuto alla bontà di Dio donarmi portò con lei dall'alu Materno vn'instinto naturale di seruire a sua diuina Maestà: Onde procurai per quanto s'estesero le forze mie di fare, che ella fosse più adorna, che fu possibile di ogni uirtù christiana, & fra l'altre gli feci insegnare vn poco di Musica sotto la disciplina del famoso messer Alessandro Mille uille, huomo al suo tempo d'ogni honorata qualità dotato, come in quella facoltà Eccellente, e dopò da messer Hercole Pasquino, & auuene, che imparando questa, sempre presente v'era la seconda mia figliuola, & sua sorella Vittoria detta (bambina di quattro in cinque Anni,) laquale affilando la pura mente a i precetti del Maestro che insegnaua all'altra, apprese tanto che (non se n'auedendo alcuno) in termine d'un Anno la natura gli slegò in modo le pargolette mani, che sù l'Arpicordo ella cominciò a sonare in modo, che fece stupire, non solo sua madre & me, ma l'istesso Precettore ancora. Ilqual buon vecchio si pose ad insegnarli con tanto amore, che in due Anni ella fece profitto grandissimo: Onde egli mi pregò affettuosissimamente, che la facessi alleuare (come feci) nel Monastero delle non mai a bastanza lodate Mad. Reu. di S. Vito qui in Ferrara, la perfezione & Eccellenza delle quali nella Musica trappassa (come sa V.S. Illustriss. & come sa tutto il mondo) tutti gli Concerti più famosi, che dal sesso femminile si siano sentiti da gran tempo in qua. Onde auene, che questa figliuola giunta all'età di quattordici Anni prudentemente fece ellectione di quiui anco lei dedicarsi al seruitio di Dio persuasa dal già Reuerendiss. Monsig. Paolo Leoni Vescouo di Ferrara, il quale molto particolarmente amò questo Monastero per le rare qualità sue: & vedendo io quanto ella s'affaticaua nella Theorica della Musica, feci opera d'hauer alcuni Madrigali del molto Illustr. & Eccellentiss. Caualiere Guarini in cui si veggono risplendere tutte le virtuose, & honore qualità: & ella vi fece sopra la Musica, laquale, essendomi stata più volte lodata da diuersi bellissimi ingegni, ne donai vna copia all'Illustriss. Sign. Conte del Zaffo la Settimana Santa li mesi passati, mentre egli era in questa città alloggiato in casa di V.S. Illustriss. Onde ritornato questo Gentilhuomo à Venetia sua patria, & compiaciutosi di quell'opera assai, hà cortesissimamente com'è proprio di lui voluto fauorire & honorare le virtù di questa figliuola, con dare l'Opera alle Stampe, scriuendo à lei, che si compiacesse dedicarla à chi più gli paresse meriteuole: & ella, che delle cose del Mondo più non cura, hà rimesso ciò in me suo padre. Io che non mi sento più obligato à nissuna casa, che à quella di V.S. Illustr. & in particolare alla grand'Anima del già Illustriss. Sign. Suo Padre, & à lei, hò giudicato debito mio il confidare, ch'ella comparisca nel gran Theatro del Mondo sotto la protectione sua, parendomi non poterle ritrouare maggiore scudo in sua difesa, nè chi più meriti di essa, nè chi sia più obligato à seruirla à riuerirla, & honorarla di me, & di tutta la famiglia: Degnisi V.S. Illustriss. dunque di fauorirmi, che questa (ben che picciola) operetta di mia figliuola possa portar segnato in fronte il nobilissimo, & glorioso nome di lei, & di accettare particolar protectione dell'autrice, & dell'altre sue sorelle, & mie figliuole, che seruono in detto Monastero à Dio, ch'elle pregheranno sempre Sua Diuina Maestà per il felice stato della nobilissima sua Casa, & in particolare di lei, & io per loro le serò (se però è possibile esserle più ch'io non sono) obligatissimo.

Di Venetia à li xvi. Giugno. M. D. XCIII.

Di V. Sign. Illustriss.,

Obligatiss. & deuotiss. Seruitore perpetuo

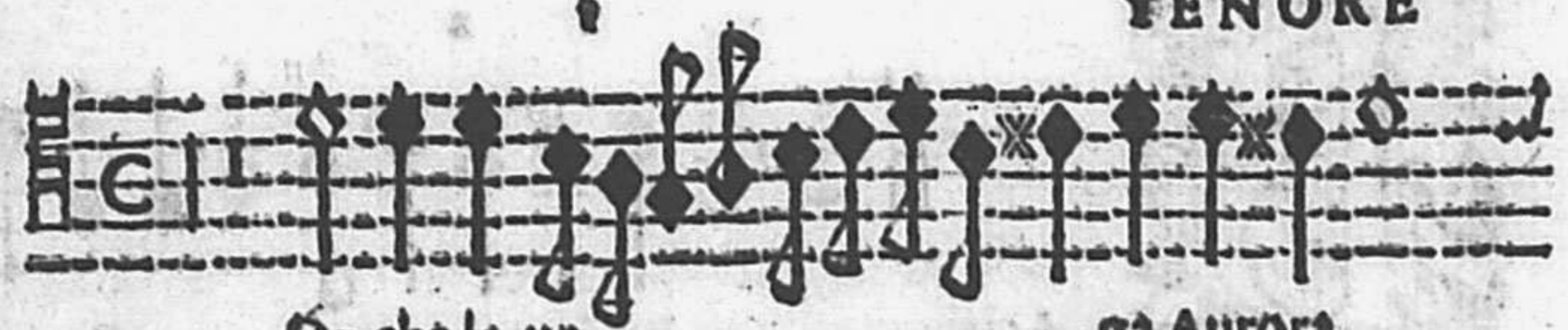
Gio. Battista Aleotti
d'Argenta,

R E

generale

ntà di Dio di
diuina Mae-
i adorna, che
di Musica son
d'ogni hono-
cole Pasqui-
figliuola, &
ente a i pre-
e d'un Anno
che fece stu-
arli con tan-
che la facessi
ara, la perfet-
ndo) tutti gli
uesta figliuo-
utito di Dio
nte amò que-
Musica, feci
o risplende-
volte lodata
anta li Mesi
tilhuomo à
i voluto fa-
compiacesse
fò ciò in me-
re alla gran-
parisca nel
o in sua dif-
tutta la casa
iuola possa
ell'autrice,
sempre Sua
le serò (se

TENORE



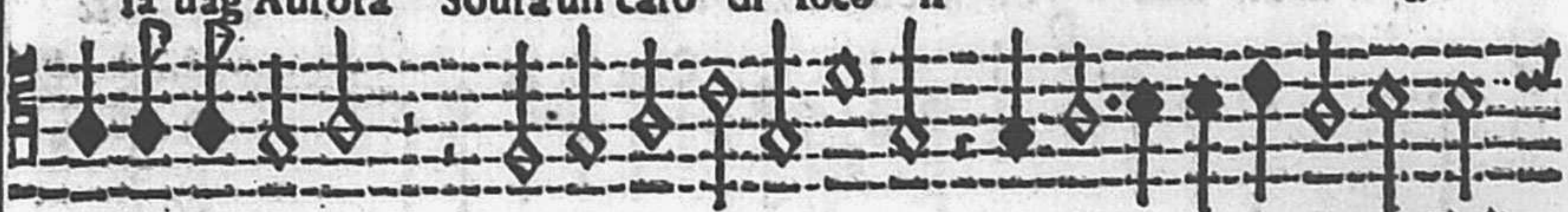
Or che la ua

ga Aurora



la uag'Aurora Soura un caro di foco ii

ii



Appar in ogni loco Co'l figlio di Latona Che'l



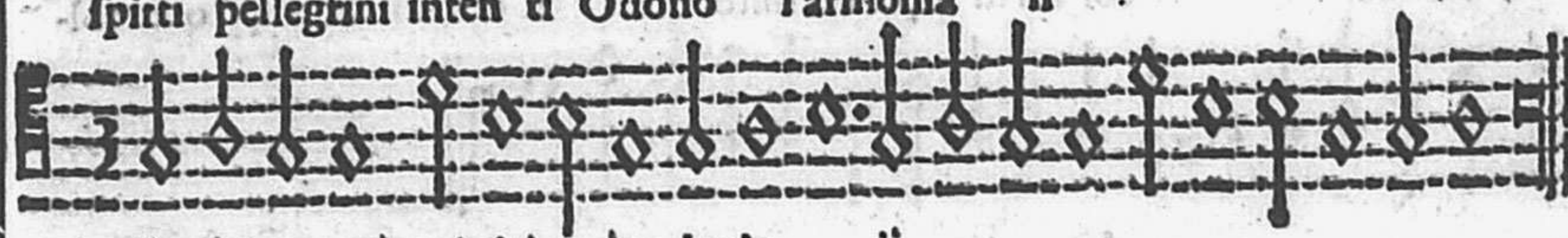
suo d'orato crine A l'Alpi eà le càpagne a noi uicine Mostra



con dolci accenti Questi la ben temprata lira suona Onde gli



spirti pellegrini inten ti Odonò l'armonia ii



Che l'alme nostre al ciel erg'et inuia ii

Stampato in Roma per Gio: Maria de' Rossi, Stampatore del Re, in via de' Condottieri, presso la Chiesa di S. Maria della Pace, l'anno 1715.



TENORE



Aciai.

Per hauer ui

ta Baciai per hauer ui-



ta per hauer uita

Ch'ou'è bellezza è uita ii

&



hebbi morte Ma morte sì gradi

ta sì gradtia

Che più bra-

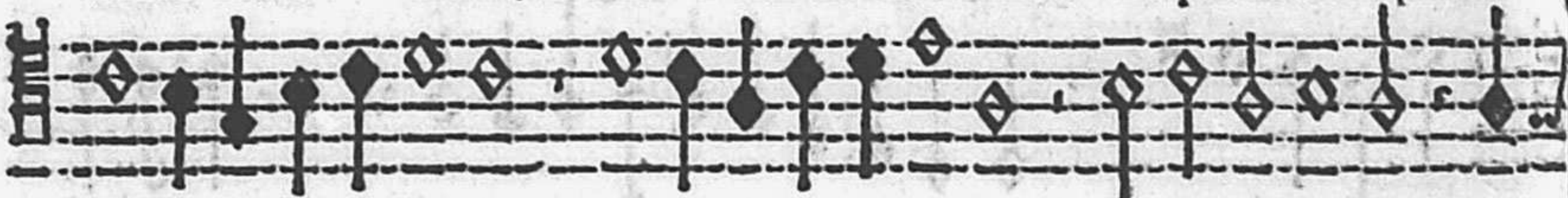


mata forte

bramata forte

Viuendo non haurei

Nè più bramar potrei



Da sì soane

bocca ij

in un bel uolto

Ba-



ciando

Il cor mi fu rapito e tolto

Il cor mi fu rapito e tol-



to ij



RE

ui-

&

ù bra-

otrei

Bz-

tol-



3

TENORE.



Quante volte in uan cor mio ti chia mo Va-



ga di riveder gli amati lu mi Cagion ch'io mi consu mi ii



Si dolcemente che morir ne bramo O dolc'es-



ca o dolce ha mo O dolce stral d'amo re Ch'in ogni parte mi pia-



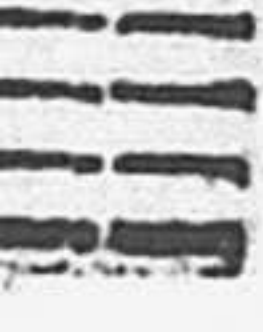
gasti il core

ii

ii



tol-



TENORE



'Amo mia uita La mia cara uita Dolcemente mj dice



T'amo mia uita la mia cara ui ta Dolcemente mi dice



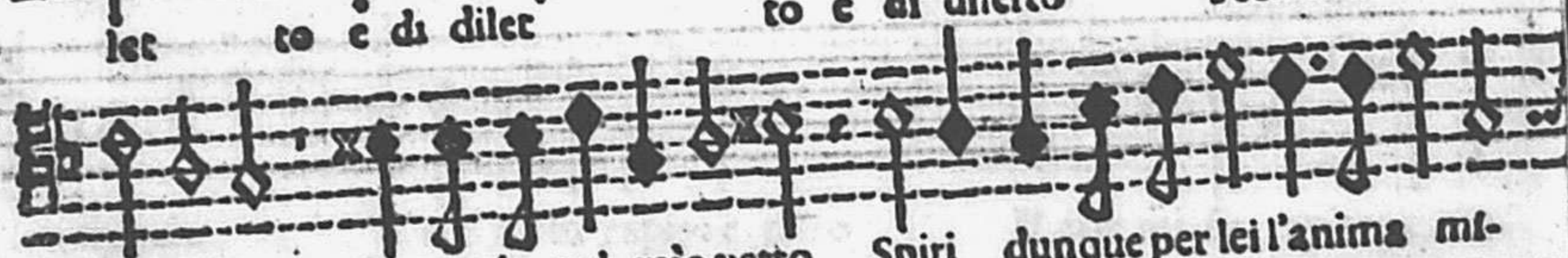
e in questa sola Si foaue parola Parmi trasformi ii



lietamente il co re O uoce di doicezza e di di-



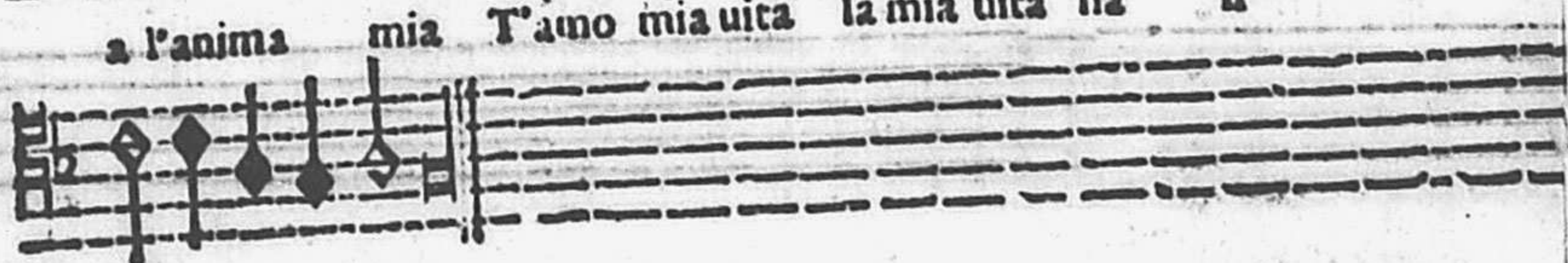
let to e di dilet to e di diletto Prendila to-



st'Amore Stampala nel mio petto Spiri dunque per lei l'anima mi-



a l'anima mia T'amo mia uita la mia uita sia ii



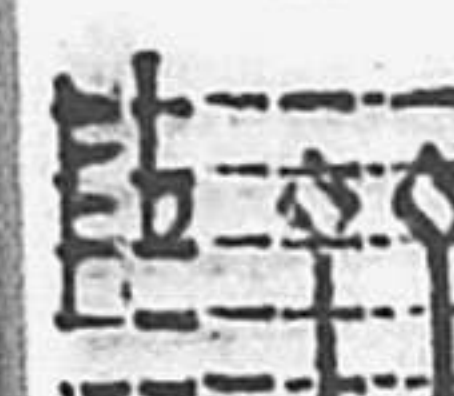
Volli



laso



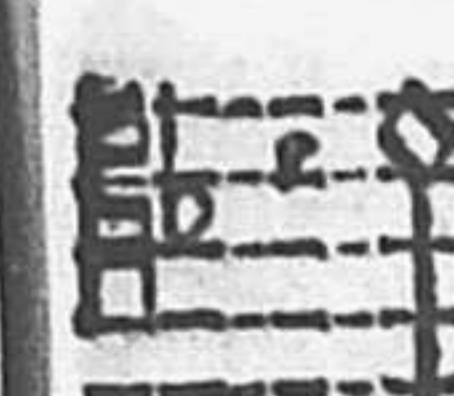
labb



uiuo



Ma



Io



sum

TENORE



O u'a mo uita mi a il



Volli souente dire Volli souente di re ii Ed'ardo ahi



laso Ed'ardo ahi las fo chuse la uoc'entro le labbia entro le



labbi' Amore ij E mi cãgiar d'huo uiuo d'huo



uiuo in muto falso Amor Ma se tu uuoi ch'i miei martiri Amor



Ma se tu uuoi ij ij chei miei mar ti ri



Io pur taccia e sospiri Tu dilli a lei che mi cõsuma e sfa ce che mi con-



suma e sfacc ij

E le riscalda il sen con la tua fa

co,



Prima Parte.

TENORE



Or mio perche pur piangi A che ti struggi ij

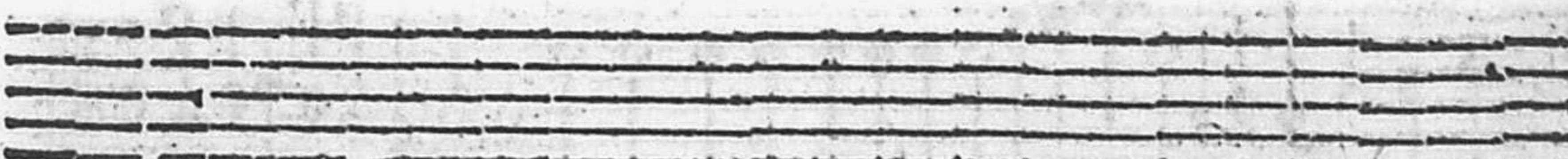
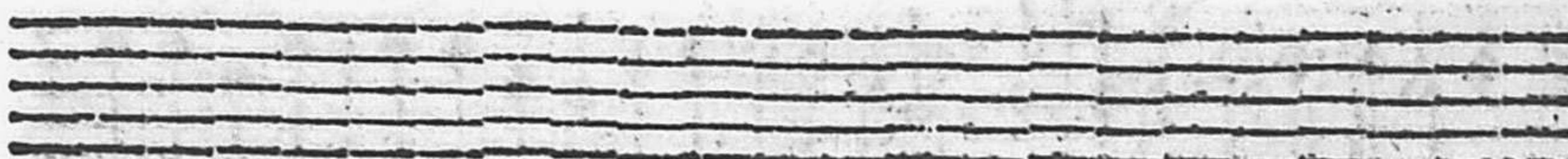


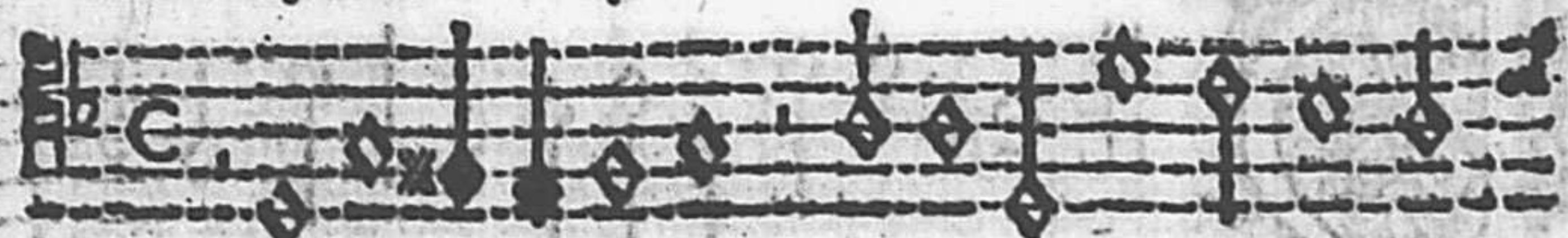
S'è la tua pena inusitata e nuoua Rimedio non si



troua ij

ij





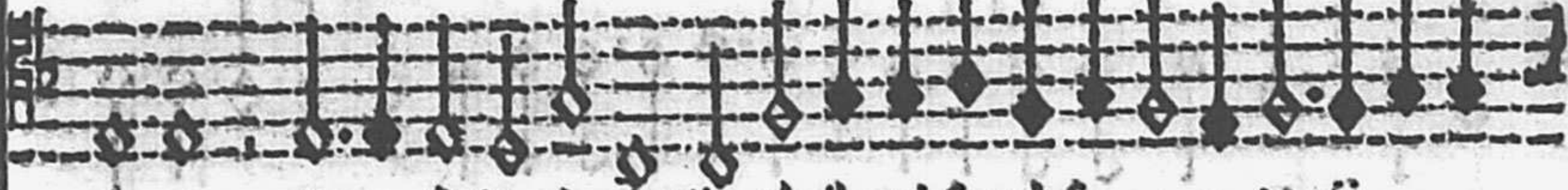
O pian go ij 'che'l mio pianto



che'l mio pianto Non è sì duro sì pungente e forte Che



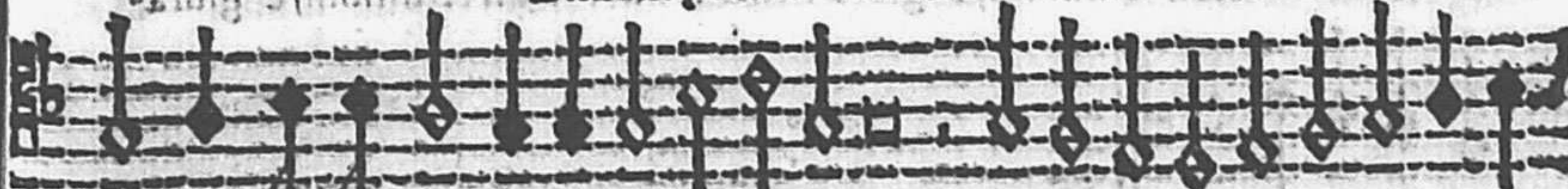
mentr'io piango tanto piango tanto Non faccia a miei martir pietosa



morte Poco faria la doglia S'ad'ogni suo desi re ij



L'huom potesse morire Ma uel sostiene in



nita c'n questa spoglia Acciò più longo fia Acciò più longo fia nostro lan-



guitte nostro languire.



I cesti Anima mia Ch'ardi per me d'Amore Sol



con le la bra ò colorò profondo con oim l'ro



Ah non fia mai ch'io il cre da Fin che de l'Amor tuo se-



gno non ueda Vuoi che sicuro io fia Che siano i detti tuoi fidi e uera-



ci Sian testimonije giuramenti il baci Sian testimonije giura-



menti i ba ci.



TENORE



Dolc'eterno Amore

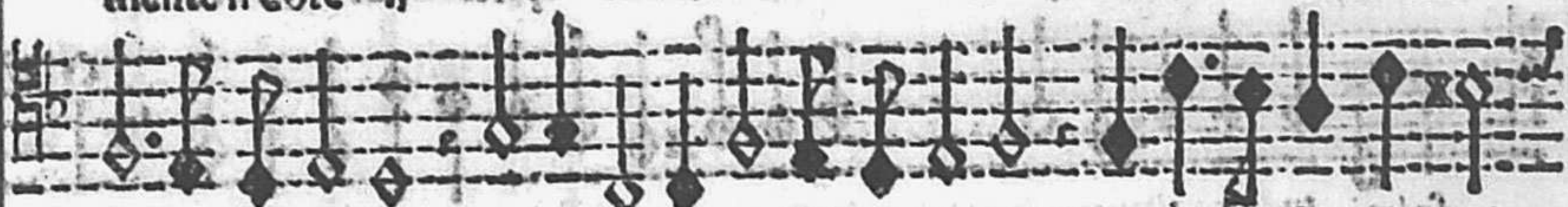
Ferito

m'hal soave-



mente il core iij

Onde lan-



-gui sco, per dolcezza e mo-

ro

Se fatta son tu'ancel-



la Non ti farò rubel

Se fatta son, tu'ancel-



la Non ti farò rubel

la ru

bella

Ma ben la nott'e'l gior-



-la no u Farò dolce Signor à te ritorno.

TENORE

ro



© dal sofferto foco arido ancora Era atto a patir



fiam ma più potente Ei miei bramosi spirti Ei miei bramosi



spirti d'hor in ho ra Desia uane ardor nouo più cocente Pe-



ro al primo apparir di uoi aurora ij C'hor in'illustrato



e scaldate la men te ij E al



primo colpo del Ciprigno arcie ro Arsi d'amor uia più feruido al-



ro

ro.

TENORE

31



L'arbar de' bei lu mi Stauasi d'horin



L'anima per ufcir del petto fuora Quando dolce spirar



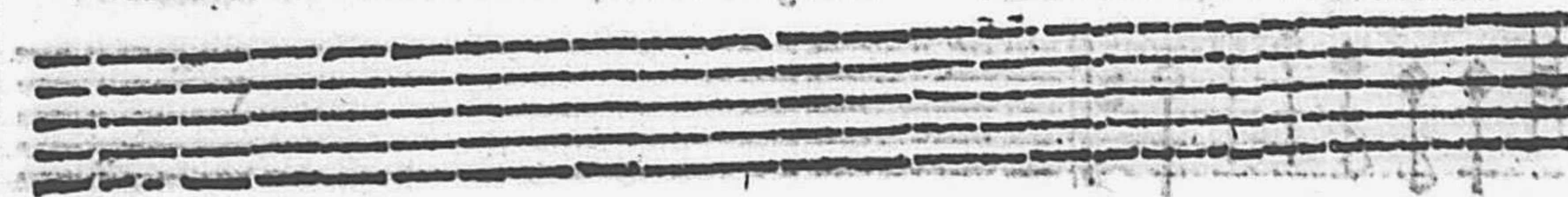
d'aura cortese d'aura cortese Dolce pace al cor rese ii



Che mentr' il mio bel Sol mia de Ara strinse D'immortal



nodo l'alma a uit'auuinse D'immortal nodo l'alma a uit'auuinse.





A llo quand'io credei d'esser felice

ij



In una selva tenebrosa e oscura



mi ritrouai per me troppo infelice Che colli piac quea mia stella



noiosa E meno anco mia vita aspra e penosa aspra e po-



no la E quasi ho suelt' il corda la radi ce E quella a



cui seru'io m'è ogn'hor ritrosa Nè'l gridar ual ij e fauellar



e fauellar non lice.





Et uoi lasso conuenne Ch'io uina e ch'io respi-



Ch'io respi- Vostre son le mie pene Le lagrime e i sospiri



Le lagrim'e i sospiri Vostra è la uita ij



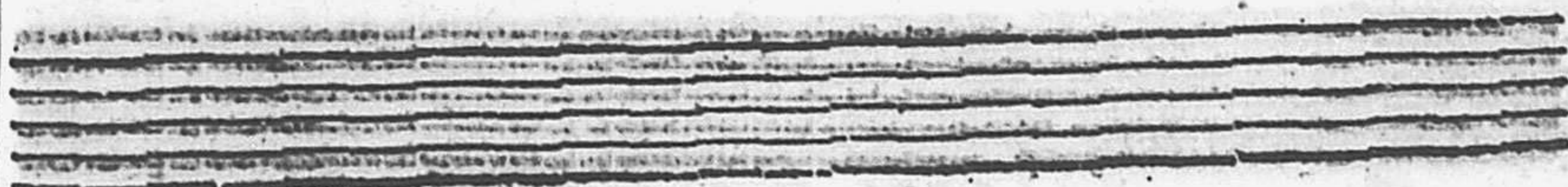
ancor ch'acerba e ri a accerba e ria E uostr'al



fin più conuetra che si a ij



Anco la morte mia ij

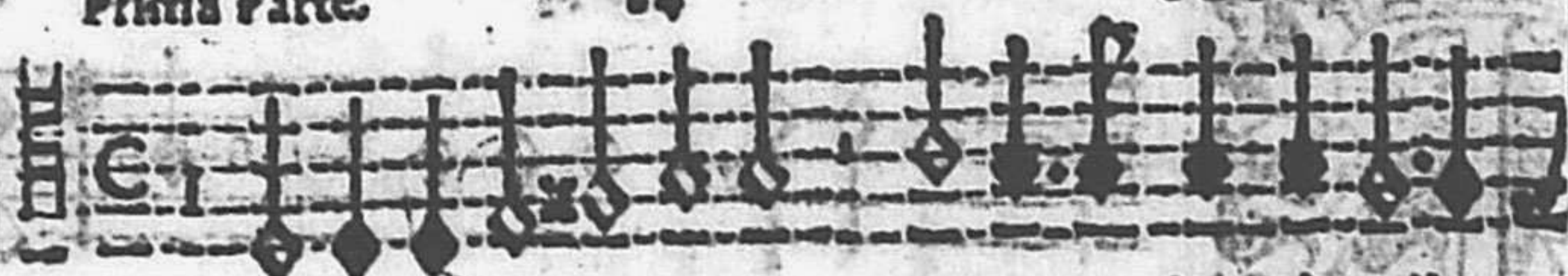




Prima Parte.

64

TENORE



Entrare l'ardite labbia sou sospinte da un fameli-



co desi re il Cercar tregu'al



morire Amor inuidioso Del mio dolce ripo-



so Amor inuidioso Del mio dolce riposo Perdo opre di for-



Ch'altri nenne a turbar



mialista forte ij

dim strom al obna



Seconda parte.

19

TENORE



Hi che per altro tu no'l fess' all' hora

Se non per



che tu ancora

Ne porti acceso

fieramente il petto

Ne porti acce-



so fieramente il petto

E prendendo di letto

ij



Di conseruar intatto à tua ferezza

Quel diuin paragon d'ogni dol-



cezza ii

Al misero mio co-



re

ii

Quando gioia attendea

ij



deste dolore.



Hi che s'auent' in me l'usa

to ardore Mentre fra



rosa e rosa

frate s'è rosa

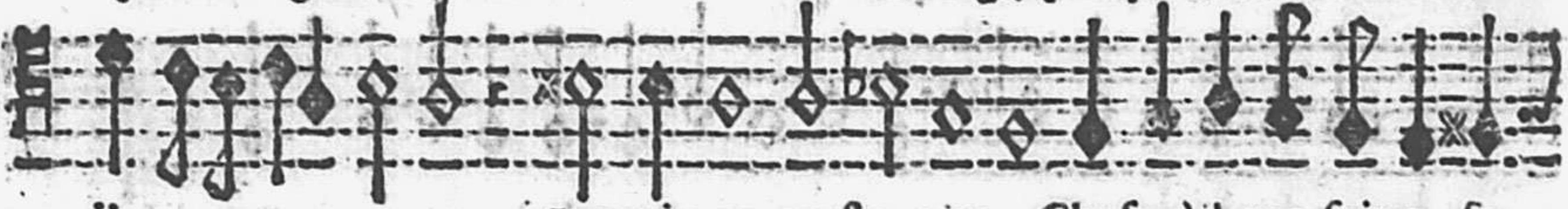
Tu spiri aur'amoro

sa Ma



spiri aura gradita ii

Struggi pur questo co re

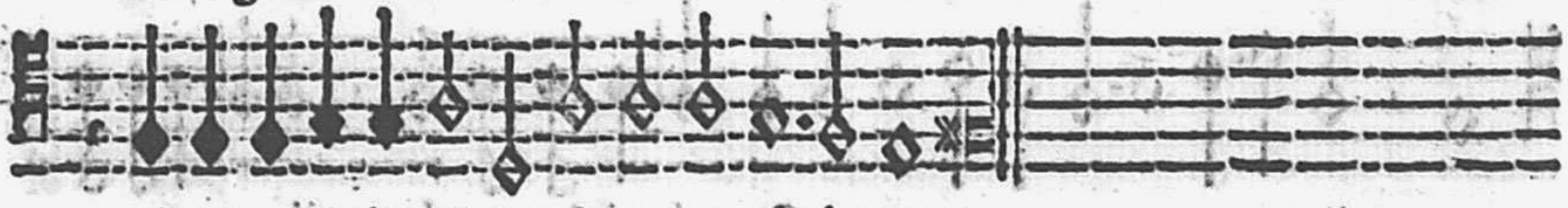


ii

Spegni pur questa uita Che farà il tuo spirar so-



aue e grato Dolce l'incendio Dolce l'incendio ii



e il cener mio beato e il cener mio beato.





19

TENORE



Mor mio perche piangi Perche fai tu con si duri



lamen

ti

Pù graui i miei tormenti Brama il mio cor



quel che'l tuo cor desia

ij



Mache colpa è la mia Se Fortuna ti toglie il don d'Amore Deh se tu



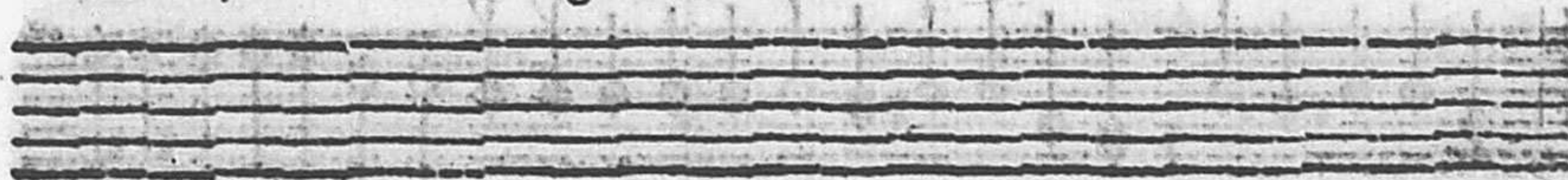
se'il mio core Come mal grado di Fortuna se i Douresti pur sen-



tir ij

gli affetti mie

i.





H'io non t'ami cor mio cor mi o Ch'io nō fia



la tua uita e tu la mia Che per nouo desfire Che per nouo desfire



ii E per noua speranza io t'abbandoni Prima che questo



sia Mortenon mi perdoni ii Che se tu fei quel



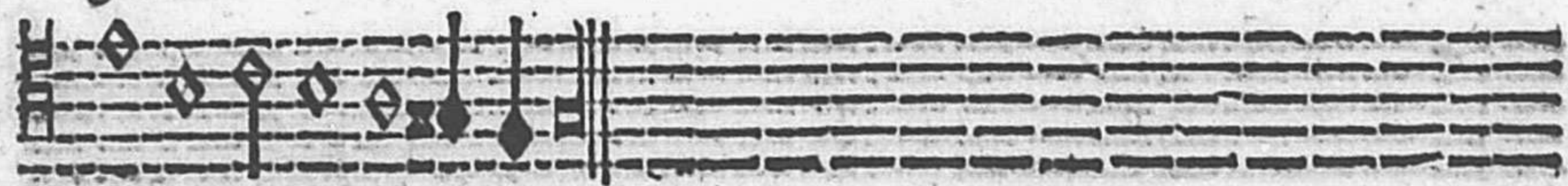
core onde la uita onde la uita ii M'è sì



dolc'e gradita Fonte d'ogni mio ben ij d'o-



gni desi re. ii Come posso lasciarti ij



e non mori re.



dolc'a



m'abb



d'altr



spera



me

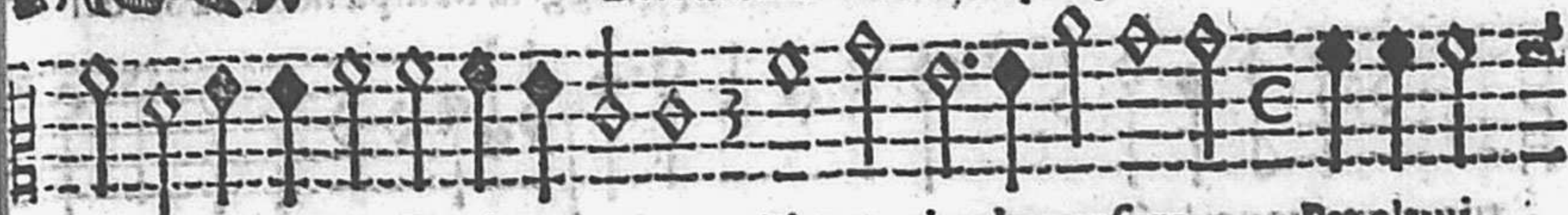


quest

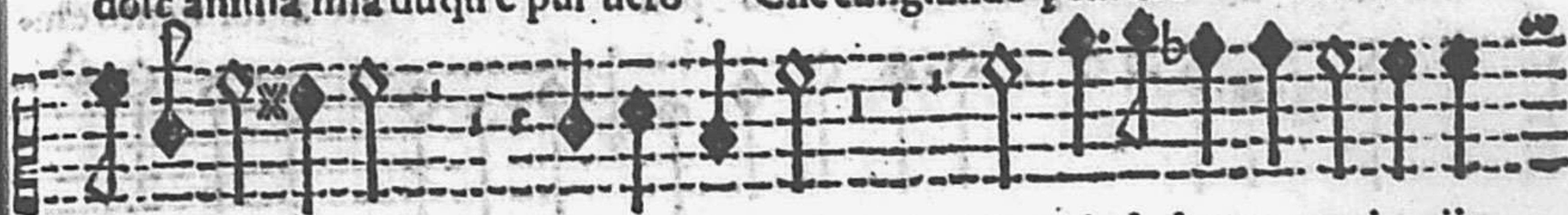
TENORE



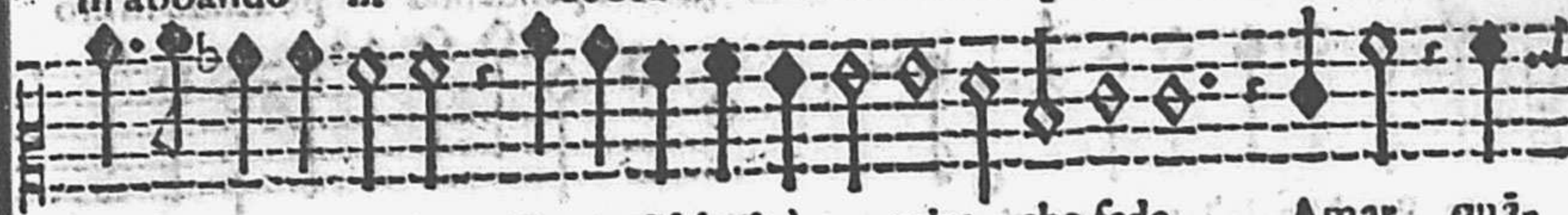
Dolc'anima mia dunqu'è pur ue ro O



dolc'anima mia dūqu'è pur uero Che cangiando pensiero Per altrui



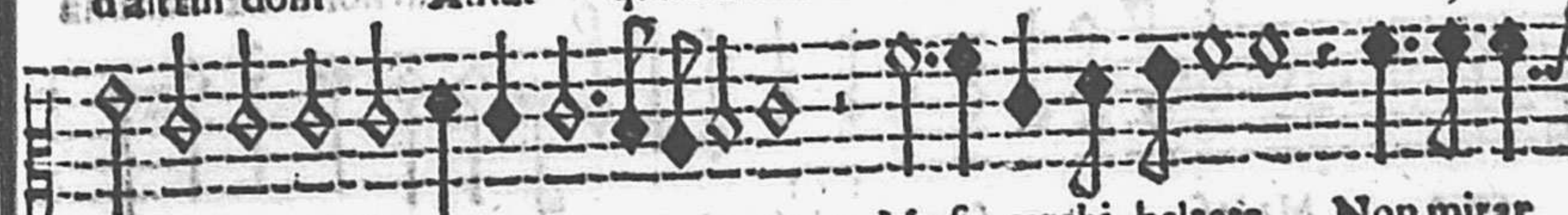
m'abbando ni Se brami un cor che più t'adori et ami ii



Se cerchi lealtà mira che fede Amar quā-



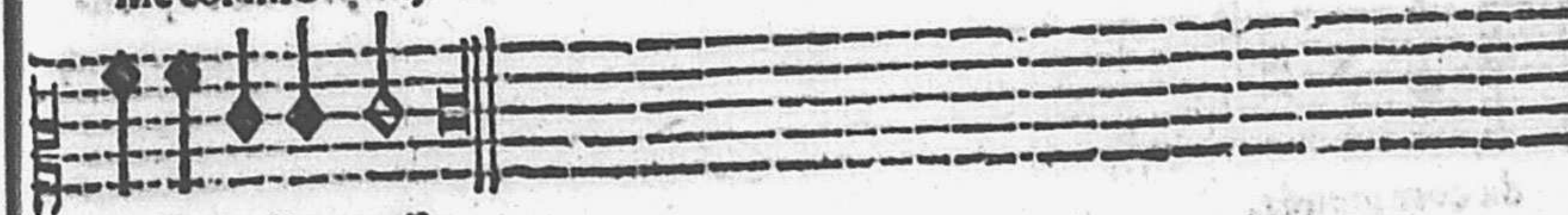
d'altrui doni Amar quād'altrui doni La mia cara mercede E la



sperata tua dolce pietà te Ma se cerchi beltate Non mirar



me cor mio ij mira te stessa In questo uolto in



questo cor' impressa.



E del tuo corpo hoggi la stampa horreda Se del



tuo corpo hoggi la stampa horrenda Miro e pen



pio et atro ce Che soffert'hai per me pendendo pēdendo in cro



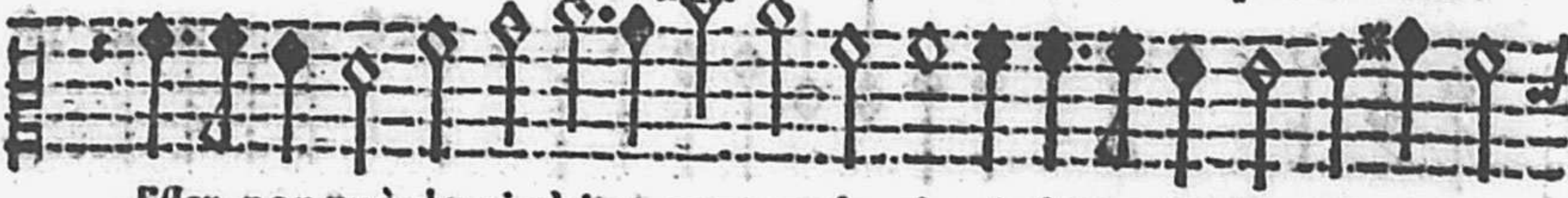
ce Perch'io da'l tuo martir Com'è che il freddo cor non si



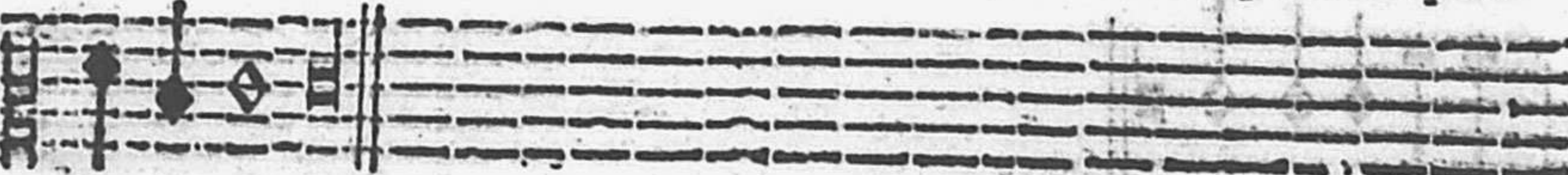
ratcen da Che d'a nor uann'hor uita fiamma



cece Malaf sa quel che gio ua e quel che noce



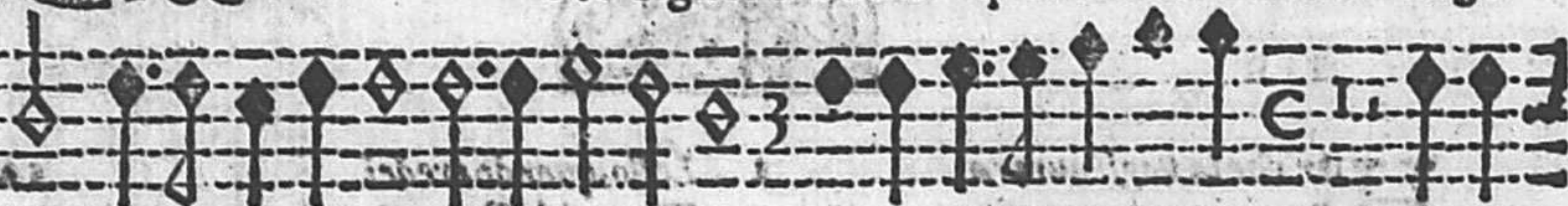
Effer non può che ciec'alma comprenda che ciec'alma comprenda cōpren-



da comprenda.



Erò Signor che uedi quanto errore La ment'ingò



bri e'l suo uedere appanni; All'uma homai le mie tenebre olcure Che se



scorta farò dal tuo splendore Spero pentita de' miei mal spe-



fian ni A te ridurmi e in te poner mie cure.

IL FINE.

TAVOLA



HOr che la uagh'aurora
 Bacciai per hauer vita
 E quante volte
 T'amo mia vita
 Io u'amo vita mia
 Cor mio perche pur piagi. *Prima parte.*
 Io piango *Seconda parte.*
 Dicesti anima mia
 O dolc'eterno amore
 Io dal sofferto foco
 Al surbar de' bei lumi

1	Lasso, quando eredei	12
2	Per uoi lasso	13
3	Mentre l'ardite labbia. <i>Prima parte.</i>	14
4	Ahi, che per altro <i>Seconda parte.</i>	15
5	Ahi che s'auenti in me	16
6	Amor mio	17
7	Ch'io non t'ami cor mio	18
8	O dolce anima mia	19
9	Se del tuo pianto	20
10	Però Signor che uedi	21
11		

IL FINE.



IL FINE.

M